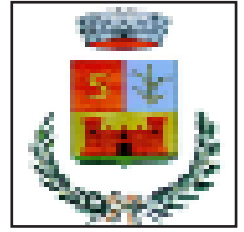




Periodico d'informazione dei Comuni
di Carignano Sesia e Sillavengo
N.3 - Dicembre 2009



Cronache dai Comuni



REGIONE
PIEMONTE



PROVINCIA
DI NOVARA



Cronache dai Comuni
periodico di informazione
dei Comuni
di Carpignano Sesia e Sillavengo

Autorizzazione
del Tribunale di Novara
N. 348 del 18/11/2008

Editori
Comune di Carpignano Sesia
Comune di Sillavengo

Stampa
Tiponova Stampatori in Novara Srl

Direttore Responsabile
Sabrina Maio

Grafica e impaginazione
Piero Monguzzi e Sabrina Maio

Hanno collaborato all'ideazione
e realizzazione di questo numero:

Gisella Fioretta, Isabella Varese, Paolo Gaiardelli, Max Caroti, Gabriella Tomaco, Estela Bendaj, Roberto Maestri, Christian Massara, Flavio Foconetti, Davide Sartorio, Piero Monguzzi, Domenico Rinaldi, Lorena Galeotti, Dario Gaiardelli, Giancarlo Buratti, Mario Galdini, Franco Dessilani, Elisa Gozzi, Antonio Riboldazzi, ASD Sportiva Carpignano, Associazione Combattenti e Reduci.

Gli articoli non firmati s'intendono scritti dal direttore responsabile. Nell'eventuale riproduzione di articoli, anche parziale, e di foto deve essere citata la fonte.

Per segnalazioni alla redazione:
cronache.comuni@gmail.com



Cronache dai Comuni

SERVIZI SOCIALI: CISA24

Quell'investimento sulle persone che non si vede, ma che arricchisce tutti

Il servizio sociale non è percepito, dai più, come un 'servizio'. Ci si accorge della sua esistenza e di quanto sia importante solo quando se ne ha bisogno in prima persona, scoprendo così che c'è un mondo che lavora sottovoce, senza mai esporsi alle luci dei riflettori. Un mondo che s'impegna ogni giorno per aiutare famiglie in difficoltà, persone disabili, anziani, per dare a minori quell'assistenza che la legge prevede, ma che le famiglie non sono in grado di dare.

Gli investimenti in questo ambito sia in termini economici, di risorse e tempo, non sono tangibili: gli investimenti fatti nel benessere delle persone non si vedono con gli occhi, come la sistemazione di una strada.

Il CISA24 è il Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio Assistenziali di cui fanno parte 24 Comuni della Bassa Novarese e dell'Est Sesia, tra cui Carpignano e Sillavengo. Ha iniziato la sua attività il 1° settembre 1997, dopo l'approvazione di una legge del 1995 che prevedeva l'attribuzione dei servizi socio assistenziali in capo ai comuni, separandoli da quelli sanitari, in capo all'ASL. Il Consorzio ha come scopo la gestione dei servizi socio-assistenziali, rivolti ai cittadini che si trovano in situazioni di disagio e/o bisogno sociale, economico e relazionale, anche solo temporaneo.

La richiesta sociale è sempre più in aumento: la crisi degli ultimi mesi ha accentuato il fenomeno. Ora anche quella fascia di popolazione che 'galleggiava' viene trascinata a fondo, così come aumentano i minori a rischio, anche a causa dell'incremento delle separazioni conflittuali in cui si trovano coinvolti, e gli anziani bisognosi d'assistenza.

"Nell'arco degli ultimi anni l'evoluzione dell'andamento della popolazione - **spiegano Corrado Torchio, presidente del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio e Valentina Bertone, Responsabile del Servizio socio-assistenziale** - ha determinato un aumento della domanda di servizi. Il Consorzio non è infatti un'entità statica, con un 'catalogo' di servizi, ma è in continuo mutamento. I servizi si associano alle richieste, che variano con il mutamento della popolazione sul territorio. Una parte dei mutamenti sono di carattere 'endogeno', come ad esempio l'aumento del numero di anziani e il cambiamento dei tempi che la famiglia può dedicare alla loro cura e assistenza, che determinano un aumento delle richieste di servizi a loro supporto. Oppure la necessità di nuovi interventi a sostegno dei minori con le diverse problematiche d'oggi, con rapporti difficili con la scuola e la famiglia, che intanto muta nel suo ruolo e nei suoi

equilibri. Con il tempo cambiano anche i problemi legati all'educazione e alle dipendenze. Per i cambiamenti di carattere 'esterno', gioca invece un ruolo fondamentale l'immigrazione, con tutti i nuovi problemi che l'integrazione fra culture diverse porta".

Le macro aree in cui si divide la gamma di servizi sono quattro: quelli per i minori (educativa territoriale, prevenzione della dispersione scolastica, affidamento, adozioni nazionali e internazionali, inserimento in comunità educative e centri diurni, incontri vigilati in luogo neutro, servizi d'accompagnamento, prevenzione della devianza, interventi in collaborazione con l'autorità giudiziaria); per gli anziani (assistenza domiciliare, servizio d'accompagnamento, telesoccorso, servizio mensa, strutture residenziali, tutela); per i disabili (assistenza domiciliare, educativa territoriale, servizio d'accompagnamento, tirocini lavorativi e borse lavoro, strutture residenziali e semi-residenziali); per gli adulti (assistenza domiciliare, servizio d'accompagnamento, sostegno al nucleo, sostegno agli stranieri).

Il servizio sociale si adopera per venire incontro alle richieste d'aiuto di vario genere e di varie tipologie di persone, non possiede però la bacchetta magica. "Capita anche - **aggiunge il sindaco di Carpignano Giacomo Bonenti, che del CISA24 è anche presidente**, vale a dire il legale rappresentante eletto dall'assemblea consortile formata dai sindaci dei 24 comuni consorziati - che la gente si rivolga agli operatori o anche a noi amministratori comunali con delle richieste impossibili da soddisfare (ndr:

come quella di un uomo che ha chiesto l'intervento dell'assistente sociale perchè gli trovasse una moglie, come riferisce Valentina Bertone). E' vero che i servizi sono sempre in evoluzione, ma sempre entro ambiti ben definiti".

Sul territorio comunale di Carpignano le maggiori richieste al CISA24 arrivano dalle persone che necessitano del servizio di trasporto verso le strutture sanitarie, seguite da richieste di informazioni e consulenze di vario tipo da parte di persone che si avvicinano per la prima volta ai servizi sociali. A questi si

aggiungono interventi rivolti agli adulti per problemi legati a dipendenze o a salute mentale e la richiesta di assistenza domiciliare. Di minore entità i casi di minori seguiti a domicilio o in strutture.

Nel comune di Sillavengo si è invece rilevato un aumen-

to di casi nuovi, con richieste di informazioni e consulenze, cui seguono le richieste per l'assistenza domiciliare e gli interventi rivolti ad adulti con vari servizi. Chi ha chiesto l'intervento del CISA24 a Sillavengo lo ha fatto anche per avviare le pratiche di richiesta di adozione.

Da una statistica effettuata dal Consorzio sui dati delle prestazioni erogate emerge che il 5% della popolazione sul territorio di competenza (che al 31 dicembre 2008 ammontava a 29.073 abitanti su una superficie complessiva di 371 chilometri quadrati) ha avuto problemi tali da doversi rivolgere al CISA24 ed essere seguito.

Una percentuale che può sembrare irrisoria, ma che invece pesa, in termini sociali ed anche economici. E che fa



riflettere. "Ci sono servizi - precisa Torchio - che assorbono risorse di bilancio notevoli, come il mantenimento di minori inseriti in strutture educative o centri diurni, per lo più su decisione del Tribunale per i Minorenni. In questo caso il CISA24 ha l'obbligo di gestire e attuare queste decisioni e di intervenire economicamente. Il Consorzio viene finanziato principalmente dalla Regione, poi dalla Provincia, da Fondazioni e infine dai Comuni, che devono versare una quota fissa pro capite e che dunque varia in base al numero di abitanti. Questo è lo spirito con cui è nato e su cui si basa il Consorzio: tutti contribuiscono allo stesso modo per il benessere dei propri, e degli altri, cittadini. A qualcuno può

sembrare uno spreco. Qualcun'altro può invece chiedersi perchè deve pagare lo stesso anche se poi non si usufruisce dei servizi. E' il senso civico a dover guidare verso la constatazione che è giusto aiutare, anche pagando, chi è meno fortunato".

A doversi misurare sempre con questo principio, ma anche con la realtà delle entrate che sono sempre meno sono i Comuni: "La voce che riguarda il socio assistenziale - dice Bonenti - incide non poco sul bilancio del Comune. E' sempre una lotta con i numeri e con i tagli. Gli investimenti sulle persone sono risorse intangibili, sempre difficili da misurare. Però creano ricchezza".

Sabrina Maio

**L'Assistente Sociale
responsabile
per i Comuni
di Carpignano
e Sillavengo
ENRICA PREMOLI
riceve
il MARTEDÌ
e il GIOVEDÌ
dalle 10 alle 12
presso la sede
del CISA24
di Carpignano
in piazza Libertà.**

**Per ulteriori
informazioni
sui servizi rivolgersi
alla sede di Biandrate
in via Greppi 9
(tel. 0321 838911)
www.cisa24.com**

A.A.A. VOLONTARI PER IL TRASPORTO CERCASI

Una delle maggiori richieste al CISA 24 sul territorio di Carpignano è quella del trasporto verso strutture sanitarie da parte di persone che non sono autonome in questo senso o che non hanno parenti, amici o conoscenti disponibili ad accompagnarli quando è necessario. Per questo il CISA24 lancia un appello a tutti coloro che abbiano voglia di dedicare un po' del loro tempo a quest'attività e diventare volontari per il Consorzio.

Un piccolo impegno che potrebbe diventare fondamentale anche lo sviluppo di nuovi progetti già in cantiere: a Recetto, ad esempio, verrà realizzato un centro diurno per disabili. Questo potrà sicuramente portare dei benefici alla vita di chi lo frequenterà ed anche un sollievo per le loro famiglie. I servizi naturalmente saranno garantiti da personale qualificato, ma per il funzionamento si rende però necessario garantire anche il servizio di trasporto dalle abitazioni alla struttura e viceversa. Per informazioni rivolgersi agli uffici comunali o direttamente al CISA24.

ANDIAMO A SCUOLA CON IL PIEDIBUS?

Ogni mattina, alle 8.15 circa, un discreto gruppo di persone si muove, chi a piedi, chi in macchina, chi in bici per accompagnare i propri figli e nipoti a scuola. Spesso si ritira la merenda nella cartella e via... di corsa. E se provassimo a trasformare questo momento in una piacevole ed istruttiva passeggiata per le vie del nostro paese? Accompagnare i nostri bambini a scuola può diventare un momento di socializzazione e di condivisione. Qui però entrano in scena i protagonisti: i nonni.

Il progetto Piedibus, già sperimentato con successo in alcuni comuni della nostra provincia, potrebbe concretizzarsi anche a Carpignano. Così ci siamo messi all'opera per trovare un gruppo di super-nonni volontari che abbiano voglia di mettersi in gioco per essere di supporto alle famiglie nel condurre i loro figli a scuola.

I bambini, accompagnati da due adulti volontari, partiranno da un punto di raccolta (si pensa a tre percorsi) e, con fermate intermedie prestabilite dal progetto, raggiungeranno in gruppo la scuola. I partecipanti saranno muniti di una pettorina rifrangente ben

visibile.

Il servizio sarà offerto gratuitamente dal Comune.

Il punto di vista dei bimbi? Un momento di istruttiva allegria

dove si cammina tutti insieme senza fretta, imparando a gustare la passeggiata prima di arrivare a scuola per affrontare le fatiche quotidiane. Ciò costituisce uno stimolo per il bambino al movimento e all'indipendenza, e lo aiuterà ad acquisire quelle norme comportamentali che stanno alla base della sicurezza stradale. Un occhio anche all'ambiente. Se ci sarà una forte adesione all'iniziativa, ci saranno anche minori spostamenti d'auto, perchè a piedi ...è meglio!

Lorena Galeotti

Per informazioni:

Lorena Galeotti: 3408425368

Isabella Varese: 3487268242

Nuovo servizio al Comune di Carpignano

Dal 13 gennaio
il mercoledì
dalle 10 alle 12

prenderà il via lo

'SPORTELLO DEL CITTADINO'

a cura del dott. Emilio Rinaldi.

Per informazioni
rivolgersi agli uffici municipali

Passeggiamo

Insieme

E

D

Insegnamo ai

Bambini come

Usare la

Strada in sicurezza

A Sillavengo ecco il parchetto intitolato a 'Paolo Caccia Dominioni'

Il parchetto in via San Giuseppe a Sillavengo, l'area verde di fronte al Tenimento al Castello, da domenica 4 ottobre si chiama 'Parco Paolo Caccia Dominioni'. Numerose autorità e molti sillavenghesi hanno partecipato alla cerimonia d'intitolazione, che ha visto l'inaugurazione della stele posta nel parco, la presentazione di un'opera dello scultore Pier Luigi Rolando che ha realizzato un simbolo per commemorare la base italiana 'Quota 33' e il Sacrario che Caccia Dominioni fece costruire in seguito alla battaglia di El Alamein in onore ai caduti, e infine la visita alla mostra temporanea allestita al Castello con pannelli che presentano alcuni schizzi e progetti del militare.

Perchè si è scelto proprio questo personaggio e non altri per intitolare questo spazio pubblico e quali sono le gesta, le opere che lo hanno reso storico?

Il primo compito è facilissimo, e ve lo spiego subito, il secondo è complicatissimo, e lo tengo per dopo.

Il castello è stata la residenza della famiglia Caccia prima e Caccia Dominioni poi. Famiglia che deteneva il diritto feudale su Sillavengo fin dalla seconda

metà del 1400. Paolo Caccia Dominioni non è nato a Sillavengo, e non ci è mai vissuto, ma ha sempre portato con se il nome Sillavengo, tanto da sceglierlo come proprio nome di battaglia. In ambito militare Paolo Caccia Dominioni è conosciuto semplicemente come 'il Sillavengo'. Ci è sembrato quindi natu-

rale intitolare questo spazio pubblico alla sua memoria, visto che lo possiamo considerare tranquillamente il personaggio che più di tutti ha portato il nome di Sillavengo in alto nella storia.

Paolo Caccia Dominioni è stato un personaggio che ha prodotto una serie impressionante di opere, progetti, disegni, scritti.

Nato alla fine dell'Ottocento è stato prima di tutto un militare, 'un najone' come amava definirsi. A soli 19 anni da studente di inge-

gnieria si arruola volontario il giorno dopo lo scoppio della prima guerra mondiale, chiedendo, dopo essere stato ferito, di potersi arruolare in un nuovo corpo del genio militare appena costituito: i lanciafiamme. Durante la prima guerra il fratello alpino viene ferito a morte e questo episodio lo farà



entrare nel corpo alpino durante la seconda guerra mondiale.

Prima però ci sono le guerre coloniali vissute sempre in prima fila nei reparti speciali, anche con compiti di spionaggio. Durante la seconda guerra mondiale, la sua partecipazione alla battaglia di El Alamein come comandante del 31° battaglione guastatori del genio, lascerà in lui un segno le cui

conseguenze si prolungheranno per oltre 14 anni. Per le sue gesta riceverà ben cinque riconoscimenti al valor militare, guadagnati durante le battaglie nel Carso, in Libia, in Etiopia, ad El Alamein e nella resistenza, a cui aderisce dopo il tragico 8 settembre del '43.

Ma nella sua vita non è stato solo un militare, è stato anche ingegnere e architetto, realizzando oltre 300 progetti, in Italia e all'estero, di tutti i tipi, monumenti, sacrari militari, strade, palazzi residenziali.

Anche nel campo delle arti ha lasciato traccia di sé. È stato scrittore, autore di otto libri e di una ventina di racconti brevi. Ha prodotto oltre mille disegni tra schizzi, acquerelli. Conosceva e parlava correttamente quattro lingue: francese, inglese, tedesco e arabo. Insomma era una persona dalle mille risorse che durante la sua vita non si è mai risparmiato e mai si è tirato indietro.

Coraggio, determinazione, orgoglio, fierezza e amor di patria sono i primi tratti caratteristici della sua personalità. Ma a questi dobbiamo accostare anche pietà, carità e solidarietà. Ed è proprio



un'opera di pietà che gli è valsa il riconoscimento militare più alto in assoluto: la medaglia d'oro al valore dell'esercito che gli è stata conferita alla memoria nel 2002 dall'allora presidente Ciampi in occasione del sessantesimo anniversario della battaglia di El Alamein. In quella occasione anche una delegazione del nostro comune partecipò in forma ufficiale alle solenni celebrazioni nel deserto.

Paolo Caccia Dominiononi rimase per oltre 14 anni a partire dal 1947 nei luoghi dove si svolse la battaglia nell'ardua missione di recupero delle salme cadute e nella costruzione di un sacrario che le potesse accogliere.

Il sacrario da lui progettato e fatto costruire doveva anche ricordare a tutti l'altissimo sacrificio di vite umane costato soprattutto all'Italia e alle altre nazioni combattenti. Sono 4814 i caduti che vi riposano oggi grazie alla sua opera.

Capite bene che un uomo così lascia un segno indelebile nella storia e noi siamo orgogliosi che accanto al suo nome sia comparso per sempre il nome

di Sillavengo. Voglio chiudere allora ricordando una frase del Generale Stefanon che scrisse una bellissima relazione su di lui chiudendola in questo modo: 'Uomini così non muoiono mai. Sono indistruttibili, ed eter-

ni, nell'insegnamento che trasmettono e nell'esempio che lasciano. Il colonnello Sillavengo non è scomparso. Come diciamo noi alpini, è solo andato avanti'.

Ivo Zanetta

Una 'paperissima' giornalistica fa temere l'appropriazione indebita del militare... e anche del sindaco

Per un attimo si è temuto che Vicolungo avesse deciso di annettere Sillavengo al suo territorio e di appropriarsi oltre che del personaggio storico Paolo Caccia Dominioni anche del suo sindaco Ivo Zanetta, nominandolo in un batti baleno, nuovo primo cittadino. Non è di certo passato inosservato il servizio che il bisettimanale 'Tribuna Novarese' venerdì 2 ottobre ha dedicato all'intitolazione del parco 'di fronte al Tenimento al Castello' al valoroso militare che si sarebbe tenuta due giorni dopo. 'Vicolungo omaggia Caccia Dominioni' è il titolo a caratteri cubitali del servizio occupato del servizio d'apertura di pagina 33, Vicolungo è l'indicazione della località all'inizio dell'articolo, come sindaco di Vicolungo viene identificato Zanetta nel lungo virgolettato in cui si

riportano le parole della sua intervista. "Non ci è nato, e nemmeno ci ha mai abitato. Eppure per Vicolungo il nome di Paolo Caccia Dominioni è un eco che non si è mai affievolito; forse la figura storica più luminosa del paese" è l'inizio dell'articolo, che ribadisce il legame del personaggio storico con il territorio ancora più avanti: "...memoria che domenica potrà raccogliere ancora maggiori informazioni riguardo a quell'uomo nobile di natali e di spirito che ha dato lustro a Vicolungo". Una 'svista' che sul numero di lunedì 5 è stata 'sistemata' con un nuovo articolo, questa volta ambientato a Sillavengo, con le foto dell'inaugurazione e la cronaca della giornata di festa.

Tribuna Novarese [Terza Pagina] VEDIEMBRE OTTOBRE 2002

DOMENICA 4 ottobre il parco davanti al Tenimento "Il Castello" sarà intitolato al valoroso ingegnere condottiero che con la sua impresa ha portato allo stato del mondo. Allestita una mostra con schizzi e progetti dell'eclettico personaggio

Vicolungo omaggia Caccia Dominioni

SUO IL SACRARIO CHE SVETTA AD EL ALAMEIN

Di rodola famiglia lombarda, Paolo Caccia Dominioni vive la sua dimora al di sopra del paese di Sillavengo, in provincia di Pavia, in un'abitazione di 17 stanze, con un giardino di 10 ettari. Il suo nome è legato a una delle più grandi battaglie della Seconda guerra mondiale, quella di El Alamein, in Egitto, nel 1942. Caccia Dominioni era il comandante della 101ª divisione paracadutista, che si distinse per le sue azioni eroiche durante la battaglia. Nel 1943, dopo la capitolazione dell'Italia, si recò in Francia, dove fu catturato dai tedeschi. Fu liberato nel 1945 e tornò in Italia. Nel 1946, fu nominato Cavaliere della Repubblica. Nel 1950, fu nominato Cavaliere del Lavoro. Nel 1952, fu nominato Cavaliere del Merito. Nel 1953, fu nominato Cavaliere del Lavoro. Nel 1954, fu nominato Cavaliere del Merito. Nel 1955, fu nominato Cavaliere del Lavoro. Nel 1956, fu nominato Cavaliere del Merito. Nel 1957, fu nominato Cavaliere del Lavoro. Nel 1958, fu nominato Cavaliere del Merito. Nel 1959, fu nominato Cavaliere del Lavoro. Nel 1960, fu nominato Cavaliere del Merito. Nel 1961, fu nominato Cavaliere del Lavoro. Nel 1962, fu nominato Cavaliere del Merito. Nel 1963, fu nominato Cavaliere del Lavoro. Nel 1964, fu nominato Cavaliere del Merito. Nel 1965, fu nominato Cavaliere del Lavoro. Nel 1966, fu nominato Cavaliere del Merito. Nel 1967, fu nominato Cavaliere del Lavoro. Nel 1968, fu nominato Cavaliere del Merito. Nel 1969, fu nominato Cavaliere del Lavoro. Nel 1970, fu nominato Cavaliere del Merito. Nel 1971, fu nominato Cavaliere del Lavoro. Nel 1972, fu nominato Cavaliere del Merito. Nel 1973, fu nominato Cavaliere del Lavoro. Nel 1974, fu nominato Cavaliere del Merito. Nel 1975, fu nominato Cavaliere del Lavoro. Nel 1976, fu nominato Cavaliere del Merito. Nel 1977, fu nominato Cavaliere del Lavoro. Nel 1978, fu nominato Cavaliere del Merito. Nel 1979, fu nominato Cavaliere del Lavoro. Nel 1980, fu nominato Cavaliere del Merito. Nel 1981, fu nominato Cavaliere del Lavoro. Nel 1982, fu nominato Cavaliere del Merito. Nel 1983, fu nominato Cavaliere del Lavoro. Nel 1984, fu nominato Cavaliere del Merito. Nel 1985, fu nominato Cavaliere del Lavoro. Nel 1986, fu nominato Cavaliere del Merito. Nel 1987, fu nominato Cavaliere del Lavoro. Nel 1988, fu nominato Cavaliere del Merito. Nel 1989, fu nominato Cavaliere del Lavoro. Nel 1990, fu nominato Cavaliere del Merito. Nel 1991, fu nominato Cavaliere del Lavoro. Nel 1992, fu nominato Cavaliere del Merito. Nel 1993, fu nominato Cavaliere del Lavoro. Nel 1994, fu nominato Cavaliere del Merito. Nel 1995, fu nominato Cavaliere del Lavoro. Nel 1996, fu nominato Cavaliere del Merito. Nel 1997, fu nominato Cavaliere del Lavoro. Nel 1998, fu nominato Cavaliere del Merito. Nel 1999, fu nominato Cavaliere del Lavoro. Nel 2000, fu nominato Cavaliere del Merito. Nel 2001, fu nominato Cavaliere del Lavoro. Nel 2002, fu nominato Cavaliere del Merito.



GIOVINISMO in uniforme

IL TENENTE Caccia Dominioni

che quello il parco dedicato al grande militare e successivamente Per i figli di più momenti. "Inizialmente nel parco si vedeva un'area di terra con un'area di mezzo che abbiamo pensato per il parco per far sapere a tutti

il 13 luglio raggiunge il Cairo e comincia la sua avventura di comandante di una divisione paracadutista. Il 14 luglio, dopo aver combattuto con le sue truppe a El Alamein, è ferito e ricoverato in ospedale. Il 15 luglio, dopo aver combattuto con le sue truppe a El Alamein, è ferito e ricoverato in ospedale. Il 16 luglio, dopo aver combattuto con le sue truppe a El Alamein, è ferito e ricoverato in ospedale. Il 17 luglio, dopo aver combattuto con le sue truppe a El Alamein, è ferito e ricoverato in ospedale. Il 18 luglio, dopo aver combattuto con le sue truppe a El Alamein, è ferito e ricoverato in ospedale. Il 19 luglio, dopo aver combattuto con le sue truppe a El Alamein, è ferito e ricoverato in ospedale. Il 20 luglio, dopo aver combattuto con le sue truppe a El Alamein, è ferito e ricoverato in ospedale. Il 21 luglio, dopo aver combattuto con le sue truppe a El Alamein, è ferito e ricoverato in ospedale. Il 22 luglio, dopo aver combattuto con le sue truppe a El Alamein, è ferito e ricoverato in ospedale. Il 23 luglio, dopo aver combattuto con le sue truppe a El Alamein, è ferito e ricoverato in ospedale. Il 24 luglio, dopo aver combattuto con le sue truppe a El Alamein, è ferito e ricoverato in ospedale. Il 25 luglio, dopo aver combattuto con le sue truppe a El Alamein, è ferito e ricoverato in ospedale. Il 26 luglio, dopo aver combattuto con le sue truppe a El Alamein, è ferito e ricoverato in ospedale. Il 27 luglio, dopo aver combattuto con le sue truppe a El Alamein, è ferito e ricoverato in ospedale. Il 28 luglio, dopo aver combattuto con le sue truppe a El Alamein, è ferito e ricoverato in ospedale. Il 29 luglio, dopo aver combattuto con le sue truppe a El Alamein, è ferito e ricoverato in ospedale. Il 30 luglio, dopo aver combattuto con le sue truppe a El Alamein, è ferito e ricoverato in ospedale. Il 31 luglio, dopo aver combattuto con le sue truppe a El Alamein, è ferito e ricoverato in ospedale.

INAUGURATO IL PRIMO LOTTO DELLA CIRCONVALLAZIONE

Taglio del nastro il 7 novembre da parte del presidente della Provincia

Taglio del nastro per il primo lotto della circonvallazione di Carpignano giovedì 7 novembre. La variante Nord Ovest all'abitato che collega la strada provinciale 15 per Ghislarengo (all'altezza della ditta Brunazzi, dove è stata costruita una rotonda) con la provinciale 106 per

Ghemme, è stata inaugurata dal presidente della Provincia, Diego Sozzani, con il sindaco di Carpignano Giacomo Bonenti e numerose autorità provinciali e comunali.

Già si pensa alla progettazione del secondo lotto, destinato a collegare la provinciale per Ghemme con quella per Fara: totale disponibilità, in questo senso è stata espressa dalla Provincia,



cui l'opera è in carico, sia per la progettazione che per il finanziamento. Il comune di Carpignano da parte sua sta approntando la necessaria variante al piano regolatore.

“Queste sono opere - ha dichiarato Sozzani - che decidono il futuro di realtà come Carpignano. Quest'area merita di essere enfatizzata dal punto di vista turistico, perchè può offrire davvero molto, e per di più, si inserisce naturalmente nelle linee guida per uno sviluppo sostenibile che la nostra amministrazione intende favorire attraverso molteplici interventi”.

Deviare il traffico pesante dalle strade di Carpignano significa preservare il 'salotto' di quest'area, così come lo è sempre stato per tradizione “rivalutando - ha spie-



gato Bonenti - la vocazione commerciale di un comune che vanta un rapporto abitanti/licenze di 38 a 1 e un mercato di 400 anni”.

Prima dell'inaugurazione, il primo cittadino, assieme ad alcuni esponenti della giunta comunale ha incontrato il presidente Sozzani e l'assessore alla Viabilità, Gianluca Godio, per fare il

punto della situazione. “Nell’ottica di uno sviluppo omogeneo della provincia - ha sottolineato Sozzani - i Circondari istituiti da poco si stanno già rivelando importanti per mettere a fuoco le esigenze dei territori e, soprattutto, per individuare le soluzioni, coinvolgendo di volta in volta i consiglieri provinciali di riferimento”.

SENSI UNICI DELLA VITA

Quella sera arrivo a giochi già fatti, ingannata dai tempi lunghi dei precedenti spogli. Non lascia dubbi il quadro che mi si apre nel piccolo cortile. Lo spazio giochi dell’Asilo, il mio e di tanti qui presenti, è diventato il palcoscenico delle elezioni, scena ultima.

Sull’onda del risultato si sono formati gruppetti legati a questa o a quella lista. Sui volti tutta una gamma di espressioni dalla più perplessa e incredula alla più soddisfatta e liberatoria. Individuo i miei fantastici (leggi capaci, simpatici, positivi nell’entusiasmo e nell’impegno) amici di lista tra l’attonito e il dispiaciuto, e subito i loro sentimenti sono i miei! “Ma tu sei dentro!” Non capisco, “Sì, tu hai avuto più preferenze”. Mi rendo conto che per me questo non cambia nulla, i miei pensieri, fatti di rammarico e di delusione sono gli stessi loro e, per comunicarlo non trovo di meglio che reagire istintivamente: “Io dò le dimis-

sioni!” Poi torno a casa e in famiglia ribadisco la decisione. Trascorro la notte in compagnia di perché e per come che si rincorrono senza posa nella mia mente: la colpa di cose non dette, di azioni non fatte.

Ma no! Semplicemente i Carpignanesi hanno espresso la loro scelta, la loro volontà. Poi il mio pensiero va a chi ci ha voluto prendere in considerazione e ci avrebbe voluto dare una possibilità, (a proposito grazie, grazie per la fiducia espressa!). E d’un tratto capisco che è per loro che devo andare avanti, all’opposizione. Essere opposizione è importante, significa essere presente all’operato della maggioranza per verificarne l’opportunità e sottoporre all’opinione pubblica ciò che non si ritiene utile, adeguato o corretto, un ruolo indispensabile alla democrazia. Si riaccende l’entusiasmo e la determinazione con cui avevo accettato di partecipare al progetto ‘Con la gente e per la gente’. Ma il destino, dimentico di ogni riflessione e di ogni proposito, alla fine obbliga, con eventi che cambiano la vita da un giorno all’altro, a scelte a senso unico, alle dimissioni!

Gisella Fioretta

Ecco l'Associazione Amici del San Pietro

Nata per valorizzare l'ex chiesa in Castello, gioiello storico di Carpignano

Il monumento storico più significativo di Carpignano è senza dubbio la ex chiesa di San Pietro in Castello, che si avvia a celebrare il millenario dalla sua fondazione: fu infatti edificata nei primi decenni dopo l'anno Mille, forse come cappella dei nobili che a quel tempo avevano diritti signorili sul villaggio, i conti di Pombia o i domini de Calpiniano. Il prestigio della chiesa crebbe quando, circa un secolo dopo, fu inserita nel patrimonio della chiesa romana e da questa, nel 1141,

venne donata al monastero benedettino cluniacense di Castelletto Cervo. Entrata così a far parte della numerosa schiera di chiese, priorati e monasteri dipendenti dalla grande abbazia borgognona di Cluny,

San Pietro fu arricchita degli splendidi affreschi che ne ornano l'abside centrale, pressochè unici nel panorama della pittura del secolo XII in Italia settentrionale: un autentico tesoro artistico che non tutti ancora conoscono.

Tutti sappiamo come, dopo un abbandono durato più di un secolo, con interventi non rispettosi né dell'edificio né della sua decorazione, la chiesa di San Pietro sia tornata a rifiorire dagli anni Ottanta del secolo scorso. Grazie alla sensibilizzazione operata dall'Associazione Storica Archeologica Carpignanese, con l'acquisizione della proprietà da parte del Comune e l'intervento della Soprintendenza competente del Piemonte, la chiesa ed i suoi affreschi sono stati restaurati.

Tuttavia è un dato di fatto che un monumento di tale importanza venga aperto al pubblico soltanto in rare occasioni lungo l'anno, come ad esempio in occasione della festa di Santa Croce a settembre, e che anche in tali momenti (per lo più) sia destinata ad ospitare esposizioni artistiche e non valorizzata in sé e per sé come meriterebbe. D'altro canto succede con una certa frequenza che gruppi o singole persone arrivino a Carpignano anche da altre regio-

ni proprio per poter visitare San Pietro, e non sempre trovino chi è disposto ad accompagnarli nella visita.

Proprio dalla constatazione di quanto esposto è nato in chi vi scrive il progetto di dar vita ad una

associazione che abbia come oggetto specifico la valorizzazione della chiesa di San Pietro in Castello. L'associazione è stata costituita il 28 settembre 2009 e, tutt'oggi, raggruppa oltre 30 iscritti. La sua sede è, grazie alla disponibilità del Comune di Carpignano Sesia, nei locali della Biblioteca Comunale in Piazza Marconi.

Quali sono gli scopi che l'associazione si prefigge? Coerentemente con quanto si è detto, essi sono i seguenti. Innanzitutto valorizzare la chiesa di San Pietro mediante aperture periodiche programmate, con possibilità di visite guidate, a partire dalla prossima primavera: la fruibilità del monumento, da parte dei carpignanese prima di tutto,



ma anche dei non carpignanese, è la condizione essenziale per conoscerne ed apprezzarne l'eccezionale valore storico ed artistico. A questo scopo verrà predisposto un calendario di aperture e visite guidate mensili che sarà reso noto nel più ampio raggio possibile. Una seconda finalità consiste nell'inserire la chiesa di San Pietro in un circuito culturale e turistico che superi i confini strettamente locali per assumere dimensioni internazionali, così come il valore dei suoi affreschi merita. Per raggiungerla, l'associazione aderisce alla

F e d e r a z i o n e Internazionale dei Siti Cluniciensi: questa, nata a Cluny nel 1994 e riconosciuta nel 2005 dal Consiglio d'Europa come 'Grande Itinerario Culturale' (al pari del notissimo 'Camino de Santiago' che conduce al santuario di Compostela), si prefigge di raggruppare tutte le località che in passato hanno fatto parte dell'ordine cluniacense o hanno avuto con esso legami documentabili. A tutt'oggi 134 località di sei nazioni europee ne fanno parte; di esse 12 sono italiane, tutte nella Lombardia orientale. L'inserimento del nostro San Pietro nel Grande Itinerario Culturale dei siti cluniacensi sarà ufficialmente formalizzato quando anche il Comune di Carpignano aderirà alla Federazione: adoperarsi per questa adesione è un'altra delle finalità statutarie della neonata associazione.

Fino ad ora nessuna località piemontese è entrata nella Federazione dei Siti Cluniciensi: Carpignano sarebbe la prima e potrebbe a sua volta dare inizio ad una catena che comprenda gli altri insediamenti cluniacensi della regione, da Castelletto Cervo a Cavaglietto, da Parone e Locarno in Valsesia ad altre località che dal XII secolo furono sede

di monasteri e beni dipendenti da Cluny. Come in Lombardia, anche nel Piemonte orientale si potrà costituire una rete locale dei siti cluniacensi con opportuni percorsi turistici e culturali al suo interno. Potrebbe essere questa un'occasione per rilanciare e rivitalizzare Carpignano e la regione circostante: un'articolata e valida proposta di turismo culturale non avrà che effetti positivi, anche sull'economia locale.



In questi mesi il Consiglio Direttivo dell'Associazione Amici del San Pietro è al lavoro per predisporre il programma delle attività del 2010, per le quali si pensa (oltre che alle aperture con visita guidata della chiesa di San

Pietro) anche ad incontri culturali, momenti musicali ed escursioni alla scoperta dei monumenti cluniacensi piemontesi e lombardi. Anche Cluny potrebbe essere meta di un viaggio, proprio nell'anno in cui la cittadina francese festeggia l'11° centenario dalla fondazione dell'abbazia avvenuta negli anni 909-910. Per poter raggiungere gli scopi che l'associazione si è prefissa è importante, però, che i carpignanese per primi rispondano alle iniziative che essa proporrà e imparino un po' per volta a conoscere e ad amare il loro San Pietro. Già il numero di aderenti in questa fase iniziale è confortante e ci incoraggia a continuare, nella convinzione che il loro sostegno non ci mancherà per l'avvenire.

Franco Dessilani ed Elisa Gozzi
(Presidente e Vicepresidente
dell'Associazione Amici del San
Pietro di Carpignano Sesia)

(Per maggiori informazioni:

<http://amicidelsanpietro.wordpress.com>
amicidelsanpietro@gmail.com)

Pro Loco: riprendiamo da...

A Carpignano la Pro Loco c'è! Un pezzo della nostra Storia può avere un seguito. E che seguito!

Ai primi di Maggio 2009 si iscrive per la prima volta alla Pro Loco carpignanese e, a caratterizzare da subito il suo 'modus operandi', si procura una copia dello Statuto dell'Associazione. Partecipa alla preparazione e realizzazione degli eventi, che gli aprono scenari reali della situazione in Pro Loco, comincia a farsene un'idea. Rileva una motivata collaborazione dall'interno e una presenza di paese alle manifestazioni inimmaginabile, quasi un ritorno ai vecchi tempi.

Cercando uno spontaneo e fattivo confronto con gli altri componenti coglie tuttavia aria di crisi che, in una riunione di routine del martedì sera, esce in tutta la sua emergenza: il numero dei componenti il Direttivo è ridotto ai minimi termini, sono rimasti in cinque a mandare avanti la baracca. E' trascorso qualche mese e già si è preso a cuore le sorti dell'Associazione: "Se c'è bisogno di un altro nome per non chiudere, il mio va bene!".

Il nome disponibile è quello di Graziano Riboldazzi, classe 1961, imprenditore, "in piazza solo da pochi mesi!". Collaboratore esterno della Pro Loco da quasi dieci anni per l'installazione delle luminarie, dà seguito all'apprezzamento del papà Pietro verso questa Associazione e lo trasmette ai figli, tra cui Matteo già socio.

Ma il 27 ottobre Graziano non si aspetta certo che la sua non possa più essere una scelta, che il suo nome sia già

stato associato alla carica di Presidente, all'unanimità. E siccome il suo motto è 'non dover dire mai avrei dovuto fare, dire...', accetta l'incarico, forte della corrispondenza di idee trovata sia con i soci sia con la gente.

Le sue parole: "Da 26 anni lavoro in squadra con le persone, sempre partendo dal presupposto che chi mi sta davanti possa essere migliore di me, non temo nuovi rapporti di collaborazione, sicuro che saranno molto appaganti e che mi arricchiranno dal punto di vista umano.

La mia ricetta? Impostare il lavoro sempre in chiave propositiva, lasciando spazio a utili confronti, convinto che questo porti più coesione, partecipazione e responsabilità.

Non dei lavoratori ben intenzionati, ma una solida squadra con compiti precisi, chiaramente finalizzati e coordinati; un'equipe valorizzata, che si identifichi alla gente, ad esempio con una fascia e una sciarpa bianche indossate 'con orgoglio' da ciascun componente durante la castagnata di ottobre.

Penso ai giovani, che voglio rivalutare, convinto che, spostando lo strato superficiale delle foglie appassite, sotto si possa trovare il buono di loro. Forse proprio la Pro Loco potrebbe dare una mano a farli incontrare, a farli comunicare con i gesti, le espressioni del viso oltre che con gli SMS o i social network. Il programma? Ambizioso: una marea e mezza di progetti per 36 mesi! Parto dal presupposto che la Pro Loco non deve e non può essere slegata dalla gente, come pure dalle altre Associazioni locali, Comune compreso. Prioritario sarà dunque riallacciare i rapporti con tutti e, in punta di piedi, trovare il modo di collaborare, facendone dei protagonisti. Partire cioè da un diverso punto di vista,

esempio: non è la Pro Loco che organizza i mercatini di Natale, ma i commercianti, supportati dalla Pro Loco; nella riunione con questi ultimi ho infatti posto loro questa domanda: 'Che cosa volete che facciamo per voi?'. Ci sarà la svolta? Io me lo auguro ed auspico. Ritengo molto importante la comunicazione, occorrerà dare maggiore visibilità alle iniziative dell'Associazione, al suo operato, anche contabile. Vorrei sottolineare la piena sintonia di idee con la mia prezio-

sa Vicepresidente, la signora Laura Brunazzi che, con la sua instancabile voglia di fare, con il suo esuberante entusiasmo, fa sì che con lei sembri sempre una gara a chi arriva primo a dare soluzioni, a portare nuovi suggerimenti".

Che dire?! Sembra proprio che la nostra Pro Loco abbia trovato un buon conduttore.

Buon lavoro, signor Graziano, a lei e alla sua squadra!

Gisella Fioretta

ASSOCIAZIONE COMBATTENTI E REDUCI NOVARA VCO - SEZIONE DI CARPIGNANO SESIA

Domenica 8 Novembre 2009 Carpignano ha celebrato la tradizionale giornata del 4 Novembre 1918 attualmente chiamata Giornata di Solidarietà Nazionale. Il Sindaco ha invitato la cittadinanza con manifesti murali, e per iscritto alle 5 associazioni d'arma esistenti: Alpini, Artiglieri, Paracadutisti, Mutilati, e la più anziana Sezione Combattenti e Reduci. Tutti puntuali con le loro bandiere o vessilli, sono stati ricevuti nel cortile del Municipio. Alle 10 apre il tradizionale corteo la locale Banda Musicale S. Cecilia per la 86ª deposizione corona d'alloro al monumento a tutti i caduti delle 5 campagne coloniali d'Africa, a quella Regionale (vedi Bicocca di Novara) per l'unità d'Italia, Albania e isole mediterranee, alla Prima Guerra Mondiale 1915-1918 e la Seconda 1940-1945 e tutti i caduti delle forze dell'ordine dove vengono inviate. E solo per la pioggia battente, con l'Inno del Piave ai piedi del monumento, per onorare e ricordare tutti i caduti carpignanesi, il corteo non proseguì per il parco della Rimembranza, ma rientrò nella sala consiliare. Il Sindaco dal proclama del Generale Diaz rievocò che dopo 41 mesi di trincea con la battaglia del Piave e di Vittorio Veneto si pose fine a quella strage di giovani combattenti che, nel 50° anniversario del 4 Novembre 1968 a quei pochi ancora viventi, furono insigniti dell'onorificenza di Cavalieri di Vittorio Veneto. E il Comune di Carpignano li onora e ricorda ai posteri dedicando loro una via. La commemorazione è terminata con la Santa Messa celebrata da Don Giuseppe in suffragio di tutti i carpignanesi combattenti caduti nelle campagne di guerra del secolo scorso.

COI RICORDI DEI CAVALIERI DI VITTORIO VENETO

Nonostante la Sezione dei Combattenti e Reduci, per causa di anzianità e morte naturale si trovi a 8 soci del vecchio grigio verde con le stellette, e 5 giovani simpatizzanti, siamo stati presenti alla commemorazione. Degna inoltre di ricordo è l'iniziativa del nostro Presidente nazionale Gen. De Meo, di concedere un Diploma di fedeltà ai soci delle Sezioni Combattenti e Reduci che arrivano al novantesimo anno di età 'Classe 1919' e della nostra Sezione sono stati premiati domenica 25 ottobre: Maio Massimo, Gozzi Mario e Colonna Maestro Vittorio consegnato alla vedova dal Presidente Rinaldi Dott. Camillo. E con il nostro caloroso invito di partecipazione a queste due commemorazioni del 4 Novembre e 25 Aprile a tutti i residenti di Carpignano Buon Natale e Buon Anno 2010.

Gaudenzio Demarchi e il Presidente Rinaldi Dott. Camillo

ASD CARPIGNANO

- vi parliamo un po' di noi -

Eccoci di nuovo, siamo ancora qui fra di voi. Nei numeri precedenti abbiamo sempre illustrato quello che stavamo facendo e quello che avremmo fatto, su questo numero di 'Cronache dai Comuni' vogliamo spiegare un po' cosa voglia dire appartenere ad una società calcistica.

Nel calcio da anni si sta facendo sempre più impellente, la necessità di avere dei chiari indirizzi programmatici sui quali costruire le basi per il futuro.

Programmare vuol dire progettare una strada da percorrere: le tappe intermedie, i mezzi da utilizzare, gli strumenti per verificare la qualità e la quantità del percorso effettuato.

Da queste riflessioni scaturisce la necessità di stabilire dove una società vuole andare e soprattutto stabilire che tipo di strategie intende mettere in moto per rendere concreti i suoi piani. Il significato della programmazione deve essere quindi visto in funzione del raggiungimento di obiettivi che sono preventivamente stabiliti.

La meta e gli obiettivi devono essere compatibili con i mezzi disponibili dalla società e quindi collegarsi alla realtà esterna nella quale è inserito il sodalizio sportivo.

E' fuori discussione che diverrebbe troppo complicato, ed anche inopportuno, stabilire dei modelli di programmazione troppo rigidi per le società sportive che, non dimentichiamoci, vivono in buona parte sul volontariato e non su strutture imprenditoriali ben definite.

Le tappe di un elementare processo di progettazione e programmazione per una società calcistica a nostro avviso devono essere:

A) Situazione sociale dove s'inserisce

la società.

B) Definizione degli obiettivi generali.

C) Definizione degli obiettivi specifici.

D) Quantificazione degli obiettivi specifici e generali.

E) Approvazione.

F) Valutazione.

Il principio dominante, il Settore Giovanile di una società, è quello di:

'Preparare giovani calciatori per le proprie squadre più rappresentative, per la prima squadra e calciatori da avviare a società dilettantistiche'.

E' ovvio che, come conseguenza d'un buon lavoro con i giovani, necessariamente, arriveranno anche i risultati di prestigio per la Società, ma questi non dovranno mai essere anteposti al ruolo formativo che deve avere il settore giovanile.

Interazioni A.S.D.Carpignano

La prima caratteristica di una struttura sociale che intende porsi con continuità l'obiettivo dell'efficienza è quella d'essere stabile nel tempo. Infatti, solo operando nella stessa direzione con gli stessi uomini, per un determinato periodo, si potranno utilizzare al meglio le risorse umane ed economiche che una società ha a disposizione.

Bene, speriamo di non avervi annoiato troppo, ma volevamo solo illustrarvi cosa vuol dire, secondo il nostro modesto parere, appartenere ad una società e cosa si deve fare per farla funzionare in modo dignitoso.

Vorremmo concludere augurando a tutti voi un felice Natale, che sia all'insegna della serenità, felicità ed amore. A presto.

Giovanni Gallarini
A.S.D. Carpignano

La 'casa da Nobile'

Calore e umanità alla Casa di riposo, dove si organizzano nuove iniziative per rendere le giornate meno vuote agli ospiti

In posizione di poco arretrata rispetto alla strada, (via Roma), l'Oratorio di S. Giuseppe attira l'attenzione del passante con la sua facciata interamente affrescata con ritratti di Santi.

Una piccola porta sul lato destro della chiesetta introduce nel parco della 'Casa da Nobile Perego Pinzio Lavagetto'. Nel 1643 questa casa patrizia, per 352 lire, passa dall'allora parroco di Carpignano, il reverendo Giovanni Botta Ferrabino, al cav. Bartolomeo Pinzio e, alla morte dell'ultima erede, la contessa Margherita Lavagetto, ritorna alla nostra Parrocchia.

Tra il 1986 e il 1991, in seguito a lavori di ristrutturazione, l'edificio può essere adibito a residenza assistenziale, la nostra Casa di riposo.

Qui un tempo comparivano anche un'aia, dei fienili e il giardino; oggi, un parco ben curato e un orto coltivato a dovere si offrono agli ospiti che, dalle ariose finestre ne possono godere la vista.



Ma entriamo! Un'atmosfera di casa ci accoglie e ci avvolge con garbo, ci pervade la pacata sensazione della presenza di un'umanità che sembra essersi voluta qui incontrare per scambiarsi vissuti più o meno facili. Incontriamo nonni e nonne che, a dispetto di tutto, assorbono ogni cosa bella che viene loro offerta, un sorriso, una visita inaspettata, le feste di compleanno mai dimenticate, le ricorrenze sottolineate dalle solerti e ingegnose animatrici, i momenti dell'abitudine quotidiana con il personale gentile e spiritoso, sempre pronto a regalare affetto, la presenza capace e disponibile della sig.ra Claudia, la Direttrice, che dà loro sicurezza.

E poi gli impegni, a rendere meno vuote le giornate: i panni della lavanderia da ripiegare e da dividere, il prezzemolo da pulire per fare il 'bagnöt', i disegni, i cartelloni e i festoni da realizzare per la castagnata e per tutte le altre speciali occasioni di festa. E poi i vari appuntamenti: la partita di briscola, la trasmissione 'Forum' alle 11.30 precise, la recita del santo rosario il venerdì, la santa messa, ascoltata il mercoledì da S.Giuseppe e seguita in TV la domenica. Di recente la signora Claudia ha pensato ad una nuova attività, redigere un giornalino interno.

Ma qui c'è anche sofferenza, c'è chi non può far parte di tutto questo, ed è a costoro che tanta cura e sensibile affetto tutto il personale dedica anche di più!

Gisella Fioretta

Mani tese verso le Filippine

Una serata benefica a sostegno del progetto

Piove sempre sul bagnato. Quest'espressione è sinonimo di volta in volta di fatti positivi o negativi. Per uno già benestante che riceve un'eredità è positivo, per uno che è già povero e gli viene distrutta la casa è negativo. Vi parlerò ancora delle Filippine, vi direte ma questo se rompe sempre a parlar delle stesse cose, ma mi è stato chiesto di fare un articolo a tema, e una volta all'anno si può sopportare. Al limite chi è 'preso' da cose più importanti, può girare pagina.

Un po' di cifre: 3 milioni di persone sfollate, 1,4 milioni di persone a rischio contagio, 300 milioni di euro di danni stimati, 7 persone su 10 che vivono normalmente in estrema povertà, il 30% di zone coltivate a riso distrutte e circa 1000 morti. Morakot, Ondoy, Ketsana, Parma, Liput e Mirinae, non sono località per passare le prossime vacanze, ma le tempeste tropicali e i tifoni che hanno colpito le isole Filippine tra agosto e ottobre, (quattro dei quali solo in quest'ultimo mese) e hanno creato quanto sopra descritto. Io che ho vissuto in quei posti per oltre 2 anni, so cosa vuol dire: allagamenti, smottamenti, piogge torrenziali, raffiche di vento a oltre 200 km orari, case spazza-

te via, linee elettriche sradicate ecc. Alla televisione danno una breve notizia, sui giornali un trafiletto ed è finita. Direte che anche in Abruzzo il terremoto ha distrutto le case, ma le persone sono state prontamente assistite e le case



nella foto: Abeng, Jessa, Joan

ricostruite. Là nessuno ti assiste, anche perché lo Stato non ne ha i mezzi, e tutti gli anni è la stessa cosa. La gente si tira su le maniche, fa quel che può per sopravvivere e spera negli aiuti umanitari.

Qui da noi il 30 ottobre scorso abbiamo fatto qualcosa per cercare di portare un minimo di aiuto, prendendo spunto



dalla generosa offerta fattami dalla direzione dell'agriturismo 'La Biula' di Carpignano che ha offerto la cena, alcuni commercianti locali hanno

poi dato dei premi che sono serviti per l'asta ad offerta. Il tutto ha permesso di raccogliere 3140 euro che saranno destinati al mantenimento delle bambine nelle case di accoglienza di Naga e Pagadian gestite dalle suore della congregazione 'del Buon Pastore', alla cena erano presenti circa 70 persone insieme a due suore filippine che hanno spiegato come svolgono la loro attività di assistenza.

E' stato un avvenimento positivo, così

come lo è stato quello di quest'estate organizzato dagli Alpini e Pro Loco a favore dei terremotati, spiace solo constatare che il buon esempio venga solo dal volontariato.

Chissà se in futuro si potrà far qualcosa di più grande, magari con la collaborazione delle due associazioni?

Mario Galdini
Coordinatore progetto Filippine

Donate due nuove apparecchiature per il distretto Asl in memoria di Marco, Luca, Filippo, Marco

Nuove attrezzature per il distretto Asl di Carpignano in memoria di Marco Demarchi, Luca Galdini, Filippo Lazzarini e Marco Mossotti. Le nuove apparecchiature, un 'Ecografo My Lab Five', un 'Sistema di monitoraggio della pressione parziale di ossigeno transcutanea' e un 'lettino elettrico' del valore complessivo di oltre 41.000 euro, sono state donate dalle famiglie dei giovani carpignanese alla sede distrettuale. "Le nuove



apparecchiature - ha detto Anna Pollastro Direttore del Distretto di Novara e della sede distrettuale di Carpignano alla presentazione sabato 7 novembre - vanno ad arricchire la dotazione tecnologica delle strutture territoriali, integrando la professionalità degli operatori per assicurare prestazioni specialistiche sempre più efficaci". Mario Minola, Direttore Generale dell'ASL Novara, nel ringraziare i fami-

liari per l'elargizione ha sottolineato come di fronte ad un evento così doloroso si sia creata una solidarietà tra le famiglie che si è concretizzata nella necessità di dare una risposta alla malattia ed alla sofferenza, contribuendo ancor più a garantire un'assistenza sanitaria di eccellenza che pone al centro i bisogni della persona.

"I nostri giovani - ha detto Piero Mossotti, padre di Marco - erano entusiasti della vita e ognuno di loro ha, a suo modo, impegnato i suoi talenti e le sue capacità nel sociale, nell'ambito che più gli si addiceva. Con questa donazione vorremmo che Marco, Luca, Filippo e Marco, venissero ricordati come esempio di 'essere sempre vicini alla vita'".

Mario Galdini
(in collaborazione
con l'Ufficio Stampa dell'Asl 13)

Il gruppo comunale della Protezione Civile in Abruzzo in aiuto dei terremotati

Erano circa le tre di notte del 6 aprile scorso quando una scossa di oltre 7 punti della scala Richter ha seminato distruzione e morte in una larga parte del territorio Abruzzese, con epicentro nei pressi dell'Aquila.

La macchina dei soccorsi si è mossa con una rapidità ed efficienza mai viste prima e la Protezione Civile ha allestito in pochissimo tempo i campi di accoglienza per ospitare coloro che hanno avuto la casa distrutta o quanto meno lesionata e quindi inagibile.

Il Gruppo Comunale di Protezione Civile di Carpignano, che fa parte fin dalla sua nascita del Coordinamento Provinciale di Novara, ha partecipato 'all'emergenza Abruzzo' inviando sul posto alcuni volontari in due turni di ser-

vizio dall'8 al 16 maggio e successivamente dal 18 al 26 giugno.

L'area dove si è operato, con la direzione organizzativa della Regione Piemonte, è a circa 15 km dall'Aquila, nel comune di Barisciano, in particolare la frazione di Picenze. Per inquadrare meglio la zona, siamo a poca distanza da Onna, il paesino praticamente distrutto che è diventato il simbolo del terremoto.

Organizzare la vita di un campo di accoglienza (una volta si sarebbe chiamato campo profughi), questo è stato ed è il compito dei volontari che da quel 6 aprile si susseguono in Abruzzo.

Nel campo di accoglienza di Picenze sono state ospitate all'inizio circa 250 persone in circa 40 tende, poi il loro



numero è naturalmente diminuito con il passare del tempo e il conseguente ritorno, per chi ne aveva le condizioni, presso la propria abitazione.

E' estremamente difficile raccontare il disagio di chi ha vissuto e vive sulla propria pelle questa condizione: da persona autonoma e indipendente con un tuo modo di vita e di relazioni sociali ti trovi da un momento all'altro a dover dipendere per ogni cosa da altri; non hai più nulla!

Le tue abitudini sono stravolte, la tenda diventa la tua casa e spesso questo spazio che prima era tuo e autonomo (la tua casa) lo devi condividere con altri.

La colazione, il pranzo e la cena sono un rito collettivo: la vita è scandita da ritmi completamente diversi dalle tue abitudini e ti devi adattare.

Anche le cose più banali, dal bicchiere d'acqua alla biancheria intima al sapone per lavarti li devi chiedere.

Il disagio è enorme e legato anche ai fattori climatici e nonostante gli sforzi per rendere queste condizioni soppor-

tabili, per esempio la posa dei teli ombreggianti sulle tende, le difficoltà permangono soprattutto per i bambini e le persone anziane.

Ma la gente d'Abruzzo è 'tosta': mi ha favorevolmente impressionato la dignità di queste persone che ormai da mesi convivono con il terremoto. Non hanno mai perso la fiducia e il coraggio per continuare a vivere, anche se qualche volta questa voglia ti scappa, si sono per così dire rimboccati le maniche e tentano di guardare avanti e in questo anche noi volontari abbiamo giocato un piccolo ruolo fatto di condivisione del disagio, di incoraggiamento, di comprensione e di vicinanza materiale ma anche morale.

Ho cercato in sintesi di raccontare un'esperienza toccante fatta di lavoro a volte estenuante, di difficoltà di varia natura, di paura ma anche di straordinarie storie di vita e di relazione umane che difficilmente potrà essere dimenticata e che anche il racconto più dettagliato non può rappresentare: solo chi l'ha veramente vissuta può redersene conto.

Partecipanti all'emergenza Abruzzo del Gruppo Comunale di Carpignano sono stati:

Baccalaro Gianmario, Fornara Piero, Genesi Francesco, Invernizzi Graziano, Morotti Mauro, Nalin Laura, Riboldazzi G. Antonio, Rinaldi Bruno. A noi si sono aggiunti Busacchi Claudio e Loda Pierangelo di Garbagna (Gruppo Alpini Novara) e Flore Salvatore di Borgomanero (Gruppo Aquile).

A tutti il mio grazie e l'augurio di buone feste.



Riboldazzi G. Antonio

QUINTETTO DENNER, DA CARPIGNANO AL JAZZ FESTIVAL IN CANADA

Raccolgo molto volentieri l'invito fattomi dall'amico Piero Monguzzi per partecipare con un articolo a quello che, sempre più, mi sembra essere un giornale interessante e fre-

sco e dal quale, va da sé, è un onore ricevere attenzione. Qualche anno fa ho 'presentato' il Quintetto Denner al paese, un gruppo che lavorava da anni in giro per il mondo ma che, vai a sapere perché, nessuno ancora conosceva a Carpiignano. Da allora abbiamo avuto la soddisfazione di vedere che molti carpiognanesi apprezzano la nostra musica, che in molti navigano il nostro

sito, si sono iscritti al nostro gruppo su facebook (se ne può fare a meno di questi tempi?) e, soprattutto, seguono i nostri progetti.

L'invito di Piero ci dà la possibilità quindi di tenervi informati su ciò che è accaduto in questo anno e mezzo e, soprattutto, sui nostri progetti futuri. Dunque, andiamo con ordine. Ci eravamo lasciati a giugno dell'anno scorso, con le valigie pronte e le farfalle nello stomaco, pronti ad intraprendere una nuova tour-

nee. Destinazione Canada! E come è andata a finire?

E' difficile descrivere la sensazione che ci si porta appresso quando si inizia un viaggio del genere. E' vero, prima ce ne

sono stati altri e, se Dio vorrà, ce ne saranno di nuovi, ma ogni volta c'è una strana tensione. Quella del Toronto Jazz Festival era poi una tensione particolare, sì, perché non era la prima volta che venivamo invitati a rappresentare l'Italia in un festival mondiale, ci era già capitato in Australia al Gold Coast Jazz Festival o in Albania al Klasik, ma questa volta ci si senti-

va piccoli piccoli accanto a tante icone del jazz. Per cui, arrivati al Metropolitan Hotel di Toronto, dove l'organizzazione ci aveva riservato le stanze, andai in estasi nel trovarmi come vicino di stanza Frank Wess (il solista di quella che a detta di tutti gli esperti fu la più grande big band della storia, quella di Count Basie) e come dirimpettaio Arturo Sandoval.

I concerti sono andati molto bene e il pubblico ha risposto in maniera calorosa.



sissima alla nostra formazione così particolare. Addirittura la sera del concerto di Paquito D'Rivera, un giorno dopo la nostra esibizione, passando davanti al palco alla chetichella per andare a sederci ai posti che l'organizzazione ci aveva riservato, qualcuno dal pubblico ci ha riconosciuti ed ha iniziato ad applaudire alzandosi in piedi e lasciando l'intero teatro. E lì, vai a sapere se era il fuso orario, la stanchezza o semplicemente l'età che avanza, qualche lacrimuccia è scappata. A Toronto abbiamo poi suonato alla camera dei deputati, per poi spostarci ad Oakville per il concerto finale nella Cattedrale di St. Jude. Prima di partire però ci siamo presi un po' di tempo per fare i turisti e allora: Cascade del Niagara!

In questi giorni siamo appena usciti dalla sala d'incisione dove abbiamo registrato un demo del nostro nuovo progetto 'Italy in Jaz'. Si tratta di un excursus lungo la musica italiana degli ultimi tre secoli con incursioni in diversi generi, dal classico al contemporaneo, dall'operistico alla musica leggera e popolare. Il tutto riletto attraverso la nostra peculiare interpretazione ('Quintetto Denner: no strings no drums' come ebbe a definirci amichevolmente Paquito D'Rivera, durante una cena subito dopo il nostro concerto a Toronto). In tale excursus i diversi generi vanno a stimolare le diverse anime del quintetto, da sempre sospeso tra classica e jazz.

Lo scopo del progetto è quello di veicolare la tradizione e la cultura musicale italiana attraverso il Jazz, utilizzando cioè un linguaggio musicale condiviso per contaminare contesti diversi.

In questo momento i CD sono in ascolto negli Stati Uniti e ancora in Canada

e... incrociamo le dita.

Ora arriva la parte dei saluti, che dovrebbe essere la più semplice. Il problema è che oggi (per me che scrivo) è il 18 novembre, ma mi ha appena assalito il dubbio che oggi (per voi che leggete) potrebbe essere periodo natalizio, per cui cheffare? Fare gli auguri di buon Natale e Felice anno nuovo e rischiare che il pezzo venga pubblicato in un altro periodo facendo la figura dell'idiota, o non farli, e nel caso in cui voi lo stiate leggendo in casa al caldo con l'albero acceso e il presepe sul caminetto passare per il solito maleducato?

Vabbé, facciamo così: vi ringrazio tanto dell'attenzione e dell'affetto che ci avete tributato nell'unico concerto (ma speriamo non l'ultimo) che siamo riusciti a regalarvi a Carpignano lo scorso giugno. Grazie di cuore. (continue a leggere SOLO se siamo sotto Natale)

Il Quintetto Denner vi augura un felice Natale e uno splendido 2010 (sempre che il pezzo sia pubblicato nel 2009, Inteso!)

Giancarlo Buratti

Potrete trovare interessanti notizie sul Quintetto Denner nel loro sito.

www.quintettodenner.it
su YouTube troverete i video con alcune delle loro esibizioni internazionali.

(i video si trovano anche sul sito delle "Cronache":

<http://cronachedaicomuni.blogspot.com>)

Il Crocifisso del '700 torna a risplendere nella chiesa parrocchiale di Sillavengo

Da pochi giorni, mostrando la sua bellezza e maestosità, è pendente dalla volta della Chiesa di Santa Maria delle Grazie, la nostra Chiesa Parrocchiale, un crocifisso ligneo risalente al 18° secolo.

Il crocifisso, appartenuto alla ormai estinta Confraternita del SS. Sacramento della Chiesa di san Giovanni Evangelista, era nei tempi passati esposto e trasportato nelle solenni processioni che la allora esistente Parrocchia di San Giovanni, ormai unita con la Parrocchia di Santa Maria, era solita organizzare nelle festività principali.

Questo raro e prezioso crocifisso era stato esposto e portato in processione durante il 50° anniversario del Simulacro di San Germano dell'anno 2008.

Colpito dal violento nubifragio della sera del trasporto dell'urna di San Germano alle Cascine Gianotti, lavato dagli ori e ormai instabile a causa dei tempi, privato degli elementi che proponevano la sua maestosità, era rimasto privo dei decori significativi confacenti ad un simbolo religioso contemplativo ed importante.

Per interessamento del nostro parroco don Carmelo l'antica figura del Cristo crocifisso e la lignea croce di stile barocco sono state affidate alle mani di un esperto restauratore, il quale ha ridato, con maestria ed arte orafa, l'antico splendore al crocifisso.

La croce di legno scolpito, ricoperta con lastra metallica sbalzata e cesellata su uno sfondo di vetri a specchio riporta i simboli della Passione di Cristo disposti sulle due facciate della croce. Inchiodata alle mani ed ai piedi alla croce, come veramente è stato crocifisso Gesù Cristo sul monte Golgota, è posta una figura scolpita in legno di pregevole fattura; una scultura che rappresenta nostro Signore con un volto sereno e cordiale, con il capo reclinato e la corona di spine che incorona la testa di Colui che era ritenuto dai giudei un sobillatore di folle, un bestemmiatore, una persona degna di morte per crocifissione.

Il crocifisso è pendente in verticale sopra l'altare del celebrante, quell'altare su cui ad ogni Santa messa viene rinnovata la presenza di Gesù Cristo.

Il restauro dell'antico crocifisso, unitamente a sei grandi candelabri argentati è stato offerto alla Parrocchia di Santa Maria dal Comitato Festeggiamenti di San Germano 2008 con gli avanzi economici risultanti dalle varie attività svolte e dalle donazioni spontanee della popolazione di Sillavengo ed ex sillavenghesi.

Un particolare ringraziamento va al 'solito' gruppo di volontari che hanno realizzato la necessaria opera di installazione e sostegno.

Dario Gaiardelli



COMUNE DI CARPIGNANO SESTIA

PIEMONTE ALTO CURATO

CONFERIMENTO ALLA CULTURA

CORSI GRATUITI DI LINGUE STRANIERE presso la biblioteca comunale

INIZIO CORSI



corso base: **GIOVEDI' 19 NOVEMBRE** - ore 21.00
(Insegnante D.ssa Sara Trani)

II livello: **VENERDI' 20 NOVEMBRE** - ore 21.00

(Insegnante madrelingua
Sig. Matteo Martinuzzi)



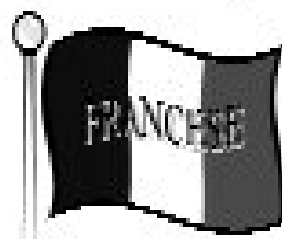
corso base: **LUNEDI' 23 NOVEMBRE** - ore 21.00
(Ins. Prof. Amina Anaisa Agramonte)



II livello: **GIOVEDI' 10 DICEMBRE** - ore 18.00
(Insegnante Sig.ra Jennifer Robson)

corso base: **MARTEDI' 15 DICEMBRE**
ore 21.00
(Ins. Sig.ra. Anna Vigetti)

letteratura, cultura, conversazione:
MERCOLEDI' 13 GENNAIO 2010 - ore 15.00
(Ins. Prof. Lorenza Galeotti)



La forza dell'acqua, il flusso del tempo

Nel periodo antecedente alla rivoluzione industriale e in particolare prima che la civiltà occidentale diventasse totalmente dipendente dai combustibili fossili, le attività economiche e in generale ogni aspetto della vita civile traevano la propria energia quasi esclusivamente da fonti rinnovabili. Il sole, il vento (dove possibile) e l'acqua consentivano di produrre cereali, muovere la macina del grano e il maglio del fabbro. Nella pratica si aveva un sostanziale equilibrio con l'ambiente. Tale equilibrio, per quanto riguarda i nostri paesi, si è spezzato solo alcuni decenni orsono, portandoci opulenza, medicine e un benessere che in ultima istanza stiamo pagando a caro prezzo. A raccontarci del passato rimangono ancora le vestigia degli antichi mulini di Carpignano e di Sillavengo, fulcro delle attività di macinazione del mais coltivato nei campi della zona. I mulini di Carpignano, Landiona, Sizzano, Ghemme e Sillavengo originano tutti dall'opera della famiglia Galdini per poi passare attraverso varie vicissitudini ai proprietari attuali.

A Carpignano erano in funzione due mulini, uno nelle vicinanze della chiesa e del quale non è rimasto nulla, uno in via C. Colombo di proprietà della famiglia Galdini, ancora in ottime condizioni sebbene non in uso da più di vent'anni. Il mulino dei Galdini dispone di ben tre ruote canalizzate in cemento, visibili dalla strada, il canale di sfioramento centrale dispone automaticamente dell'acqua in eccesso. Le due ruote di destra trasmettono il proprio moto alla macina posta nel locale adiacente al negozio ancora dotato di

una macina. Recentemente restaurata, questa macina dotata di due pietre francesi disponibili nelle misure di 1.2 e 1.4 metri e dal peso di oltre 10 quintali, era destinata alla produzione di farina per polenta. Poiché macinano per sfregamento, le pietre abbisognano di una manutenzione periodica ogni 15-20 giorni a seconda del carico di lavoro. Tale operazione, svolta direttamente dal mugnaio, era detta 'rabbigliatura' e consisteva nel separare e sollevare con gli appositi ganci il disco superiore per poi picchiettare le superfici sottoposte a sfregamento in modo da aumentarne la rugosità e quindi la presa sui grani da macinare.

Sillavengo disponeva a sua volta di due mulini, il 'Mulino Sopra', sito in via IV Novembre, di proprietà della famiglia Zanetta e il 'Mulino Sotto' in fondo alla via Don Francesco, di proprietà della famiglia Borgia. Posti entrambi lungo il corso della Roggia Molinara che divide il paese lungo la via Don Francesco Manzini (la roggia venne tombinata a metà degli anni '80 creando questa nuova via), abbiamo ancora traccia del solo Mulino Sopra. Di questo si conserva intatta una delle due macine, successivamente ammodernata con doppio movimento elettrico e ad acqua ma non più attiva da oltre 30 anni, la pietra della seconda macina e i principali ingranaggi di trasmissione del movimento da ruota a macina. Il mulino era destinato alla produzione di farine e faceva uso di speciali pietre estremamente dure dall'aspetto di un conglomerato a pezzatura uniforme da circa 2cm. A un'analisi sommaria gli elemen-

ti del conglomerato sembrano essere principalmente quarzite e silicati di vario tipo in una matrice finissima e assai compatta. Le pietre, così come a Carpignano, erano discoidali e sovrapposte, lavorando per sfregamento delle facce piane a contatto. Quella più in basso era fissa e dotata di scanalature per la fuoriuscita della farina dalla periferia del disco, quella in alto era fissata al perno con la 'chiave' e ruotava mossa dalla forza dell'acqua. L'attrito tra le due super-



fici era tale da rendere la farina in uscita assai calda e secca, e in effetti nel caso di Sillavengo la manutenzione della pietra doveva essere settimanale data l'elevata potenza della macchina. Come già detto, la ruota del Mulino Sopra è stata smantellata, ma ho potuto stimarne alcuni dati. Dotata di una chiusa regolabile con un salto d'acqua di 2.5m la ruota aveva un diametro superiore a 3 metri e una larghezza intorno ai 70cm. Con queste ragguardevoli dimensioni la potenza sviluppata poteva superare i 5KW. Naturalmente occorre la garanzia della disponibilità dell'acqua, ottenuta grazie a concessione demaniale, a pagamento. I proventi della macinazione vi sopperivano ampiamente e l'usanza era piuttosto che il mugnaio fosse pagato in natura trattenendo una piccola percentuale del macinato che gli consentiva, ovviamente, di sfamarsi.

Chiunque disponga di un corso d'acqua che attraversa i propri fondi possiede

una fonte di energia pulita e immediatamente convertibile in elettricità o lavoro meccanico. Per quanto piccolo o discontinuo sia, a mio parere ogni corso d'acqua dovrebbe avere il proprio mulino. Non è necessario disporre di salti o cascate per estrarre energia dal moto

dell'acqua e in linea generale sono sufficienti pochi componenti per la realizzazione del sistema: due paratie disposte a imbuto per guidare e accelerare il flusso d'acqua, supporti per sostenere il mulino e le paratie, la ruota realizzabile nei casi più modesti anche modificando una semplice ruota di bicicletta, corone dentate e catena per la trasmissione e la moltiplica e un generatore a magneti permanenti ovviamente dimensionato per la potenza estraibile. Se questo è vero nel caso di un fosso, ad esempio una roggia con potenzialità di alcuni kilowatt richiederà apparati ben più impegnativi, come dimostrano i dati sopra riportati.

Vorrei infine ringraziare i proprietari dei mulini, senza la cui collaborazione non sarebbe stato possibile scrivere questo articolo.

Paolo Gaiardelli

Agricoltura Oggi

A TUTTO BIO...GAS

Mai come in questo periodo si è preso atto dell'importanza di trovare delle alternative energetiche valide anche sotto il profilo ambientale. Ora, aiutati dal progresso della scienza (e delle coscienze) abbiamo a disposizione diverse soluzioni: solare, eolico, idroelettrico, geotermico, agroenergetico. Proprio su quest'ultimo vogliamo focalizzare la nostra attenzione e, in particolare sugli impianti di biogas.

Per capire meglio vediamo come funziona in concreto un impianto di questo tipo. Innanzitutto cosa si intende per biogas? Per biogas si intende una miscela di metano e anidride carbonica che deriva dalla fermentazione di biomasse: queste altro non sono che un insieme di materiali vegetali come ad esempio il silomais (praticamente la pianta intera di mais trinciata cioè sminuzzata), il triticale (parente meno nobile del frumento, anch'esso trinciato), sorgo (un altro cereale) ma anche reflui zootecnici (liquame e letame) e scarti di produzioni agro-industriali.

Il digestore viene alimentato giornalmente con 50 tonnellate di biomassa che vengono riversate in un vascone di cemento armato, detto digestore, chiuso ermeticamente da un telo speciale in grado di trattenere il gas che si forma dal processo di fermentazione; quest'ultima avviene in assenza di ossigeno (fermentazione anaerobica) e ad una temperatura costante di circa 40-

42° C. Per ottenere questa temperatura ci si avvale anche dell'ausilio di una fascia di tubi posti all'interno del digestore stesso alimentata con acqua calda generata dallo stesso impianto. Il gas prodotto va ad alimentare un cogeneratore, una sorta di motore, che produce sia energia elettrica che acqua calda che può essere utilizzata per il riscaldamento di abitazioni, uffici, edifici pubblici ecc...(teleriscaldamento). Alla fine del processo di fermentazione si ottiene un prodotto, il digestato, che è un materiale prevalentemente liquido, inodore e dall'alto valore agronomico: in poche parole, concime di alta qualità.

Per avere un'idea, un impianto da un Megawatt di potenza (in grado di produrre in un anno circa 8 milioni di KWh sufficienti a soddisfare il fabbisogno di quasi 3000 famiglie) è composto da 2 fermentatori, 1 post-fermentatore (che viene usato per compensare eventuali irregolarità nella fermentazione) e 1 serbatoio per i residui; tutte le vasche hanno un diametro di circa 20-25 metri e un'altezza di circa 6. Infine è ovviamente presente la 'sala comandi' con i vari sistemi di controllo, quadri elettrici ecc...

E' importante avere la disponibilità di materie vegetali nelle immediate vicinanze dell'impianto evitando il trasporto di biomasse da luoghi lontani (più trasporti = più CO₂). Per quel che riguarda la ricaduta sull'agricoltura della zona è interessante notare come la possibilità di alimentare i digestori con prodotti diversi porti a utilizzare anche quei ter-

reni marginali altrimenti incolti e ad incentivare la rotazione delle colture con la possibilità di ottenere 2 raccolti in un anno (ad es. triticale-mais).

Naturalmente quella che vi abbiamo presentato non è LA soluzione ma UNA

delle soluzioni possibili nell'ampio panorama delle energie da fonti rinnovabili.

**Flavio Foconetti
Davide Sartorio
Christian Massara**

Festa dell'Uva americana 2009 per riscoprire sapori e tradizioni

La festa è cominciata, sabato 5 settembre, con la cena sotto 'la tettoia'. Domenica 6 nelle vie di Carpignano sono state allestite bancarelle dove troneggiavano in bella vista: frutta, salumi, formaggi, bottiglie di vino e di birra ottenuta non solo con metodi tradizionali, ma anche dalla lavorazione di riso e castagne. C'erano, inoltre, giochi per i bambini ed esposizione di animali: maiali, mucche

e conigli. Organizzato dal Comune, al parco Baraggia, intrattenimento per i bambini con 'El Fakiro Karamel'.

L'avvenimento è particolarmente apprezzato anche dagli adulti che ogni anno possono gustare la gastronomia



di una particolare regione. Si tratta di ricette preparate da persone che hanno origini diverse ed approfittano di quest'occasione per far conoscere la propria terra attraverso i suoi sapori.

Protagonista di quest'anno è stata la Puglia: regione calda, accogliente, ricca di sole, mare e monti.

'Le massaie pugliesi' Tina Luna, Concetta Izzo e Pina Tesoro, con fantasia e disponibilità, hanno preparato saporite focacce di patate e ricotta ripiene di verdure, pasta fatta in casa, condita anche questa con verdure, e dolci deliziosi.

Gabriella Tornaco



L'INTERVISTA DOPPIA DI MAX CAROTI



Questa volta ho promesso un'intervista seria ... Già! Dopo la gita in barca con la Hunziker e Belen, non potevo mantenere un taglio frivolo... Insomma, stiamo per intervistare due maestre, e, come tutti (o quasi) hanno avuto modo di sperimentare sulla propria pelle, 'la maestra è pur sempre LA MAESTRA ...!'

Appuntamento alle ore 17.00 in biblioteca (questa volta l'amico Piero non ci dimentica), dove cadono sotto le nostre sgrinfie (si fa per dire) Maria Cristina

Brendolan (maestra della scuola primaria di Carpignano) e Maria Grazia Bernascone (sua 'omologa' in Sillavengo). Iniziamo la nostra intervista, che vedrà, come di consueto, una **C** a rappresentare la risposta della maestra carpignanese, ed una **S** per la maestra sillav... sillavengh..., beh insomma, di Sillavengo. Rispetto alla 'solita' foto, optiamo per un ritratto, gentilmente preparato dai propri alunni: a voi stabilire chi sarà Maria Cristina e chi sarà Maria Grazia.

Curiosità



Ha sempre pensato fin da bambina di fare questo mestiere, oppure aveva in mente qualcosa di diverso: **C:** Effettivamente avevo in testa tutt'altro, tipo una carriera manageriale in qualche azienda, poi, dopo il liceo scientifico, ho studiato lettere ad indirizzo pedagogico. Solo allora ho iniziato ad accorgermi che l'insegnamento mi appagava, ed ho affrontato la maturità magistrale da privatista iniziando poi questo percorso. **S:** Io invece sono cresciuta con l'idea di fare l'insegnante, forse per 'colpa' di un maestro che ho avuto da bambina, il quale mi ha sicuramente influenzata nella scelta. L'ho peraltro incontrato poi come collega.

Quando era bambina, dove ha frequentato le elementari: **C:** ad Aosta. **S:** a Ghislarengo.

Si ricorda il primo giorno di scuola alla prima elementare: **C:** Sì, molto bene. Ricordo che affrontai quel giorno con molta timidezza; eravamo tutti in un grande salone e ci chiamavano uno per uno. In effetti la scuola di città (Aosta), significava per me iniziare un'avventura accompagnata da bambini completamente sconosciuti, ed in più era anche piuttosto impegnativa, essendo a tempo pieno e con 5 ore in italiano e 5 ore in francese. **S:** Sì, ho un bel ricordo; arrivavo dall'asilo gestito dalle suore. Mi ritornano ancora in mente i profumi dell'inchiostro - c'era il calamaio - e della carta assorbente.

Aveva un maestro o una maestra, si ricorda qualche tratto saliente: **C:** Avevo una maestra, molto anziana, con i capelli bianchi, una persona insomma che incuteva un certo rispetto, pur avendo tratti materni e protettivi. Era da sola per tutta la classe e teneva i bambini 'preferiti' davanti, dimenticando un po' quelli che non appartenevano alla cerchia preferita, che, dunque, il più delle volte restavano indietro. **S:** Ho avuto il maestro di cui dicevo prima, ma ho comunque cambiato spesso. Ricordo una maestra piuttosto anziana, che effettivamente ho sentito 'molto lontana' da noi bambini.

Secondo lei i bambini di oggi sono diversi da allora: **C:** Sì, molto diversi. Soprattutto nel rapporto con gli adulti in generale, siano essi insegnanti o meno. In passato l'insegnante era prima di tutto un adulto, e come tale veniva approcciato, con maggior rispetto, poi era anche il maestro/maestra, e ricopriva dunque un ruolo importante. Oggi questo ruolo si è un po' svilito agli occhi dei ragazzi. **S:** In passato i limiti tra la maestra e l'alunno erano più definiti, mentre oggi è più difficile delimitarne i contorni, e, soprattutto, i confini. Aggiungo anche la presenza di reazioni spesso spropositate da parte degli alunni di fronte ad azioni che, in passato, sarebbero state interpretate con maggiore serenità.

E le maestre: **C:** Oggi le maestre sono più equilibrate, hanno un maggior senso di responsabilità per quanto riguarda la tutela dei bambini che manifestano maggiori esigenze. In secondo luogo siamo passati da una maestra 'in cattedra' ad una maestra 'mobile', ossia più vicina, quasi 'immersa' tra i bambini. **S:** Oggi rilevo maggiore attenzione agli aspetti emotivi, in talune circostanze anche con qualche atteggiamento 'protettivo', mentre in passato qualche 'scappellotto' volava senza troppi scrupoli.

E i genitori: **C:** (sorridente, perché ne ha uno di fronte e deve ricorrere a tutte le proprie doti di diplomazia): Atteggiamenti un po' a macchia di leopardo. Noto a volte un atteggiamento di corresponsabilità di alcuni genitori per gli errori dei propri figli. Tuttavia l'elemento determinante è sicuramente il contesto sociale nel quale siamo calati: tempi ristretti, mille cose da affrontare non ci consentono di approcciare le insegnanti con regolarità, rivolgendosi a loro solo in situazioni estreme o comunque discontinue. **S:** In generale noto un atteggiamento che deriva dal contesto familiare. Taluni appaiono iperprotettivi, altri esprimono maggior senso di autocritica rispetto al passato.

Quali sono secondo lei i maggiori cambiamenti della scuola di oggi rispetto ad allora: **C:** Sicuramente programmi più ricchi. Diciamo che la maggior specializzazione didattica ha fatto crescere sensibilmente i contenuti, arricchendo le

varie discipline, le quali, di riflesso, hanno richiesto maggior specializzazione. Un altro aspetto importante è poi il fatto che in precedenza si dava risalto al risultato, mentre oggi si presta altrettanta attenzione al processo. Un ultimo aspetto importante è la condivisione e la cooperazione tra le insegnanti, prima assente in quanto, essendo richiesta una minor specializzazione, vi era una sola maestra. **S:** Prima era importante saper leggere, scrivere e far di conto. Oggi la scuola si occupa di molti più argomenti, operando una specializzazione tra materie scientifiche ed umanistiche, alle quali si sono poi affiancate le lingue straniere ed altre attività accessorie.

Secondo lei è differente la scuola di un paese rispetto a quella di una città:

C: Dipende dal paese. Diciamo che nel nostro, la presenza di una scuola a tempo pieno con due insegnanti più qualche compresenza, con il focus su una classe sola, rappresenta una situazione positiva. In questo contesto è più facile operare un maggior consolidamento dell'apprendimento: la città, con le proprie disomogeneità culturali, di provenienza, ecc. potrebbe generare classi meno coese, senza dimenticare poi la complessità derivante dalla presenza di questioni sociali delicate. Ritengo che gli stimoli, senza dubbio maggiori in città, siano per lo più al di fuori della scuola, e non all'interno. **S:** In città vi sono senza dubbio maggiori stimoli ed una maggior eterogeneità, che può comunque far crescere gli alunni. Per quanto riguarda poi la nostra scuola, di dimensioni molto contenute, il fatto di lavorare su più classi in contemporanea, accresce ad esempio il senso di autonomia dei bambini. Ritengo comunque in generale che le differenze tra scuole di paese e scuole di città vadano ricercate più nei procedimenti piuttosto che nei contenuti.

Il pregio maggiore della scuola italiana: **C:** Processi e didattica, la nostra è una scuola che forma, oltre ad insegnare. **S:** Grande attenzione all'educazione emotiva, oltre ad uno spiccato senso di lavoro in team.

Il difetto maggiore della scuola italiana: **C:** La scuola italiana viene molto spesso assoggettata a riforme, le quali partono sempre 'dal basso' e solitamente arrivano 'in alto' molto annacquate. Ne consegue che la scuola primaria molto spesso è la prima a dover cambiare. Un altro aspetto delicato è la valorizzazione delle risorse e l'eccessiva dipendenza alla volontà del singolo. **S:** Condivido, sottolineo peraltro il fatto che, grazie alla cooperazione ed al 'lavoro di squadra', spesso la percezione del cambiamento all'interno della scuola viene solo marginalmente percepito all'esterno, grazie ad un'azione di filtro operato dal corpo insegnante.

Il pregio maggiore della scuola del vostro paese: **C:** Un clima molto positivo ed un team affiatato. Non è facile mettere insieme 17 insegnanti, ma i contributi di ciascuna diversità sono molto costruttivi. **S:** Il gruppo è molto consolidato, dato che lavoriamo insieme - siamo in tre - da 14 /15 anni. C'è molto affiatamento, ed i bambini lo vivono positivamente.

Se potesse disporre di un budget illimitato, dove porterebbe i bambini in gita scolastica: **C:** Premesso che abbiamo imparato ad essere 'formiche', dato l'esiguo budget economico del quale possiamo disporre, porterei i ragazzi a vedere 'A come Ambiente', un parco tematico sui temi dell'energia, dell'ecologia e dell'acqua. E' a Torino, ed ha l'obiettivo di far sperimentare e conoscere tali temi ai ragaz-

zi attraverso esperienze concrete. I soldi avanzati li teniamo (... per le attrezzature naturalmente ...). **S:** Due sono le mete che prediligo. Da un lato il museo etnografico di Oleggio, molto valido per spiegare agli alunni le usanze e le abitudini dei loro antenati. In secondo luogo il Museo Egizio a Torino.

Piero ed io avremmo invece deciso di portare gli alunni a visitare le spiagge californiane per 'addentrarci nei meccanismi che hanno portato lo sgretolamento della roccia fino a generare enormi depositi arenari a ridosso del mare' (... sempre che qualcuno ci creda ...). Albergo a 5 stelle, naturalmente a spese del giornale.

La squadra di calcio più diffusa tra i suoi alunni: **C:** Prima c'erano tanti interisti, ora non saprei bene ... **S:** Ora è senza dubbio il momento dell'inter. In passato c'erano più juventini.

... Milanisti ... dove siete?

Qualche personaggio dei cartoni animati di oggi: **C:** Ho quattro figli ... non potrei non conoscerli. Sicuramente le winx su tutti. C'è stato anche il periodo dei dinosauri ... anche perché i dinosauri 'vanno sempre'. **S:** Sì le winx. Poi ci sono quelli che mutano ... 'i gormiti', no! forse sono i transformers ... Non vale, lei ha i figli piccoli: è avvantaggiata.

Qualche personaggio invece di quando lei era alunna: **C:** C'erano i cartoni 'tragici' tipo Heidi o Remy, poi c'erano Tom e Jerry. Poi è iniziata l'era di Goldrake. **S:** Io ricordo Gatto Silvestro, Lupo de Lupis e Willy il Coyote.

E' Natale, cosa si sente di dire ai ragazzi: **C e S** (all'unanimità): BUON NATALE, RIPOSATEVI, SCATENATEVI E TORNATE A SCUOLA PIU' TRANQUILLI !

Mi raccomando bambini, prendetele ALLA LETTERA.



**BUON
NATALE
E
BUONE FESTE
AI LETTORI
PICCOLI E
GRANDI DELLE
"CRONACHE"**

IN RICORDO DI LEDJO BENDAJ ED ELSON QEFALIA, I DUE GIOVANI SCOMPARSI IN UN INCIDENTE D'AUTO

Le comunità di Carpignano e Sillavengo si sono strette intorno alle famiglie di Ledjo Bendaj di 21 anni ed Elson Qefalia di 22 anni, scomparsi tragicamente nella notte fra venerdì 23 e sabato 24 ottobre nell'incidente d'auto avvenuto all'altezza della ditta 'Erriplast' sulla strada principale di Sillavengo.

L'auto su cui viaggiavano i giovani si è schiantata con un albero e per l'impatto ha subito preso fuoco, trasformandosi in una trappola mortale.

I due giovani di origine albanese da diversi anni erano residenti con le loro famiglie a Carpignano, dove erano conosciuti e stimati. Qui avevano frequentato le scuole medie, ora lavora-



no come operai in ditte della zona.

Così come avvenuto tre anni prima, il sindaco ha proclamato il lutto cittadino per il giorno dei funerali, ai quali hanno voluto partecipare moltissime persone. Pochi giorni prima, il 22 ottobre, era stata organizzata una fiaccolata 'per non dimenticare' Luca Galdini, Marco Mossotti, Filippo Lazzarini, Marco De Marchi e Davide Bucino, che hanno perso la vita insieme in un incidente d'auto, sempre nei cuori e nelle menti dei compaesani.

Come Ledjo ed Elson.

Ciao Ledjo, Ciao Elson,

A distanza di un mese da quella tragica notte scrivo per salutarvi e per ricordare un'altra volta che splendide persone eravate e la grande voglia che avevate di vivere e di realizzare i vostri progetti...

A distanza di un mese ci si rende conto a fatica che le vostre vite sono cambiate per sempre e le nostre cambiate irrimediabilmente. Rimane il rammarico per tutte le cose che dovevamo fare ancora assieme, il dolore per quanto successo e l'impotenza per non aver potuto cambiare le cose.

E' dura andare avanti senza i vostri sorrisi, con i vostri posti vuoti a tavola, con le vostre cose rimaste come le avete lasciate voi quella sera, con solo le vostre foto da guardare; però dobbiamo provarci.

E' un vuoto che rimarrà per sempre, ma voi sarete sempre nei cuori delle vostre famiglie e di coloro che vi hanno voluto bene e che per voi piangono ogni giorno.

Ciao Ledjo, Ciao Elson, spero che abbiate trovato un po' di pace almeno lassù visto che la vita qui non è stata giusta con voi.

*Con l'amore di tutti i vostri cari,
Estela, sorella di Ledjo*

Cronache dai Comuni

Cronache dai Comuni 'si fa in tre'

Oltre all'edizione cartacea del nuovo numero, che si può ritirare gratuitamente in Comune, in biblioteca e nei negozi, il giornalino è scaricabile anche on line attraverso il sito istituzionale del comune di Carpignano (www.comune.carpignanosesia.no.it) e dal nostro nuovo blog (<http://cronachedaicomuni.blogspot.com>) dove potrete trovare anche altre notizie di Carpignano e Sillavengo.

Se volete invece interagire con noi, rimanere aggiornati su quanto accade nei due paesi anche nell'arco di tempo fra un numero e l'altro, diventate nostri 'amici' su Facebook. Sull'ormai popolarissimo social network abbiamo creato un profilo dal nome 'Cronache dai Comuni' dove potete lasciare messaggi, commenti o segnalazioni.

Vi aspettiamo anche nella piazza virtuale.

Dalla redazione e dalle amministrazioni comunali i migliori auguri per un Sereno Natale ed un Felice anno nuovo.

Sabrina Maio

INDIRIZZO WEB:

<http://cronachedaicomuni.blogspot.com>

INDIRIZZO E-MAIL:

cronache.comuni@gmail.com

